

Disabili, un team di aiuto alle famiglie al 16° anno di età

Esperti in aiuto nel delicato passaggio dall'Ausl alla rete di servizi sociali

CASTELSANGIOVANNI

● Come aiutare i genitori di ragazzi disabili a gestire il passaggio dalla minore età a quella adulta? Quando cioè il loro figlio smette di essere seguito dal servizio sanitario per passare in carico ai servizi sociali del territorio? Se lo sono chiesti i 21 sindaci del distretto di Ponente che durante una riunione del comitato che li rappresenta, hanno approvato (primo distretto a farlo) due importanti novità. «Entrambe ha spiegato il referente area disabili dell'ufficio di piano Gaetano Salerno - vanno nella direzione di sostenere in maniera ancora maggiore le famiglie in un momento molto delicato della loro vita». Per il genitore di un ragazzo disabile il termine del percorso scolastico e il passaggio al 18° anno di età rappresenta uno snodo cruciale. Il ragazzo, fino ad allora in carico al servizio di neuropsichiatria infantile dell'Ausl, passa alla rete dei servizi sociali territoriali. Due sistemi, quello sanitario e quello sociale, che non sempre parlano lo stesso linguaggio ma che trovano un punto di raccordo nel cosiddetto "team di transizione" che gestisce questa fase. I sindaci, su proposta dell'ufficio di piano, hanno deciso di anticipare l'attivazione di questo team che fino ad oggi entrava in azione al 17° anno di età del disabile. Da oggi verrà attivato al 16° anno di vita, per dar modo a famiglie e operatori (neuropsichiatra, psicologo, assistente sociale del comune, famiglia, ecc.) di prendersi il tempo necessario. «Le famiglie spesso non sanno cosa c'è dopo» ha spiegato Salerno ai sindaci. Il "dopo" sono la rete di servizi territoriali: centri diurni, centro socio occupazionali, tirocini occupazionali, corsi di formazione a cui questi ragazzi vanno indirizzati a seconda delle loro capacità. Per fare in modo che sistema sanitario e sociale siano ancora più integrati è stata inoltre introdotta una secon-

da novità. La cosiddetta Unità di valutazione multidimensionale che valutava la persona solo dopo il 18° anno di vita del ragazzo, con il rischio di stilare una valutazione differente rispetto a quella del team di transizione, si raccorderà invece con quest'ultimo per individuare un percorso che sia unanimemente condiviso già a monte. Lo scorso anno i ragazzi disabili che nel distretto hanno raggiunto la maggiore età sono stati 8. Ad oggi le richieste di valutazione sono già quattro. «Possono sembrare numeri piccoli, ma per uno solo di questi ragazzi il lavoro di valutazione è molto complesso» spiega Salerno. «Questo - aggiunge la direttrice del distretto Piera Reboli - è l'ennesimo risultato di un grosso lavoro di squadra che a Ponente da diverso tempo sta venendo avanti per la realizzazione di progetti, che sono anche veri protocolli di lavoro, attivati dai responsabili dell'ufficio di piano su diversi target di utenti con il coinvolgimento di tutti gli operatori sociali e sanitari, ma anche con tutti i soggetti che possono avere voce in capitolo. Questa rete di lavoro porta ad uno svelimento e ad una maggiore appropriatezza dei percorsi di presa in carico nonché ad una maggiore circolarità di informazione che rende più fluido l'intervento».

MM



Ennesimo risultato di un grosso gioco di squadra a Ponente» (Reboli)



i ragazzi disabili che hanno raggiunto la maggiore età lo scorso anno